

## LA DOMANDA DI LAVORO DELLE IMPRESE TORINESI UNA RICERCA CONGIUNTA PROVINCIA DI TORINO-CAMERA DI COMMERCIO

Torino, 4 aprile 2012

Presentata oggi a Palazzo Cisterna, l'indagine che per la prima volta ha integrato due banche dati pubbliche, il Registro delle Imprese della Camera di commercio e la banca dati SILP (Sistema Informativo Lavoro Piemonte) delle comunicazioni obbligatorie sui rapporti di lavoro della Provincia.

Ne è emerso un quadro delle principali caratteristiche e dell'andamento dell'occupazione generata dalle imprese attive con più di 9 addetti e con sede legale in provincia di Torino, tra l'inizio del 2008 e il primo semestre del 2011.

*“La collaborazione con la Camera di commercio - commenta **Carlo Chiama**, Assessore al Lavoro e alla Formazione professionale della Provincia di Torino - ci ha permesso di guardare alle informazioni di cui disponiamo da un nuovo punto di vista. La possibilità di analizzare la domanda di lavoro tenendo conto della dimensione delle imprese consentirà di fare nuove valutazioni sui loro comportamenti organizzativi e di progettare servizi di incontro tra domanda e offerta più adatti alle loro specificità. D'altra parte i risultati della ricerca confermano la necessità di realizzare politiche selettive rivolte alle PMI da un lato e alle grandi imprese dall'altro tenendo in considerazione al contempo le forti interdipendenze che ci sono tra di loro”.*

*“Sebbene il campione analizzato rappresenti in termini numerici poco meno del 5% dell'intero tessuto imprenditoriale provinciale, mi sembra significativo che le grandi imprese e le PMI abbiano attivato circa il 34% della nuova occupazione - ha commentato **Guido Bolatto**, Segretario generale della Camera di commercio di Torino - Questi risultati mettono in luce non solo la necessità di diffondere la cultura del “fare impresa”, ma anche l'esigenza di supportare le imprese nello sviluppo e nella crescita dimensionale, entrambi fattori strategici per aiutare a incrementare l'occupazione nel territorio, soprattutto in un momento di crisi come quello attuale”.*

Complessivamente sono stati analizzati 440.000 rapporti di lavoro avviati da 9.819 aziende organizzate: 8.410 imprese di piccole dimensioni (10-49 addetti), 1.124 medie (50-249 addetti) e 285 grandi imprese dimensioni (250 addetti e oltre). Sono state indagate le principali caratteristiche strutturali (genere, età, cittadinanza dei lavoratori assunti e le tipologie contrattuali più utilizzate) e l'andamento congiunturale della domanda di lavoro attraverso l'elaborazione di indicatori sulla quantità e la qualità dell'occupazione generata: numero di avviamenti, incidenza dei contratti a tempo indeterminato, durata media dei contratti a termine, “volume di lavoro attivato”.

### I principali risultati

La più importante evidenza è la rilevanza delle circa 10.000 imprese indagate (su circa 208.000 iscritte come attive al Registro delle Imprese) nell'ambito del tessuto economico provinciale: nel periodo di osservazione (gennaio 2008-giugno 2011) esse hanno generato oltre un terzo (33,6%) dei nuovi contratti, compresa la pubblica amministrazione, effettuando complessivamente 439.390 avviamenti al lavoro su un totale di 1.306.746.

Avviamenti al lavoro cumulati 1/2008 - 6/2011	Totale MDL Provincia di Torino	10-49 addetti	50-249 addetti	>=250 addetti	Frequenza %			
					MDL	% col. 10-49	% col. 50-249	% col. >=250
Femmine	703.621	89.088	65.618	33.866	53,8%	41,7%	42,2%	48,0%
Maschi	603.125	124.337	89.854	36.627	46,2%	58,3%	57,8%	52,0%
<b>Totale</b>	<b>1.306.746</b>	<b>213.425</b>	<b>155.472</b>	<b>70.493</b>				

Fonte: elaborazione OPML su banca dati SILP delle comunicazioni obbligatorie sui rapporti di lavoro.

Dal punto di vista generale, le imprese indagate hanno seguito, con intensità diverse a seconda della consistenza degli organici, la tendenza del mercato del lavoro con una significativa riduzione della quantità e della qualità dell'occupazione generata nel periodo compreso tra il primo semestre del 2008 e il secondo semestre del 2009 e con il successivo assestamento degli indicatori su valori inferiori al passato nel periodo compreso tra il primo semestre del 2010 e il primo semestre del 2011, fatto salvo qualche non consolidato segnale di miglioramento nella fase conclusiva del periodo di osservazione.

Le imprese con più di 250 addetti hanno fatto registrare la più marcata contrazione delle assunzioni che sono diminuite del 53% tra l'inizio del 2008 (16.464) e il secondo semestre del 2009 (7.800), periodo in cui gli effetti occupazionali della crisi economica sono stati più severi. Anche le aziende più piccole hanno rallentato le assunzioni, ma in maniera meno pesante: una diminuzione del 34% (-9.608) per quelle medie e del 28% (-10.272) per quelle tra i 10 e i 49 addetti.

Avviamenti al lavoro su base semestrale	MDL	10-49 addetti	50 a 249 addetti	>=250 addetti
<b>I semestre 2008</b>	222.575	36.156	28.258	16.464
<b>II semestre 2008</b>	194.903	31.086	22.280	11.009
<b>I semestre 2009</b>	173.313	27.495	18.922	8.785
<b>II semestre 2009</b>	171.679	25.884	18.650	7.800
<b>I semestre 2010</b>	177.126	30.733	22.689	8.482
<b>II semestre 2010</b>	179.891	30.391	22.596	8.673
<b>I semestre 2011</b>	187.259	31.680	22.077	9.280
<b>Totale</b>	<b>1.306.746</b>	<b>213.425</b>	<b>155.472</b>	<b>70.493</b>

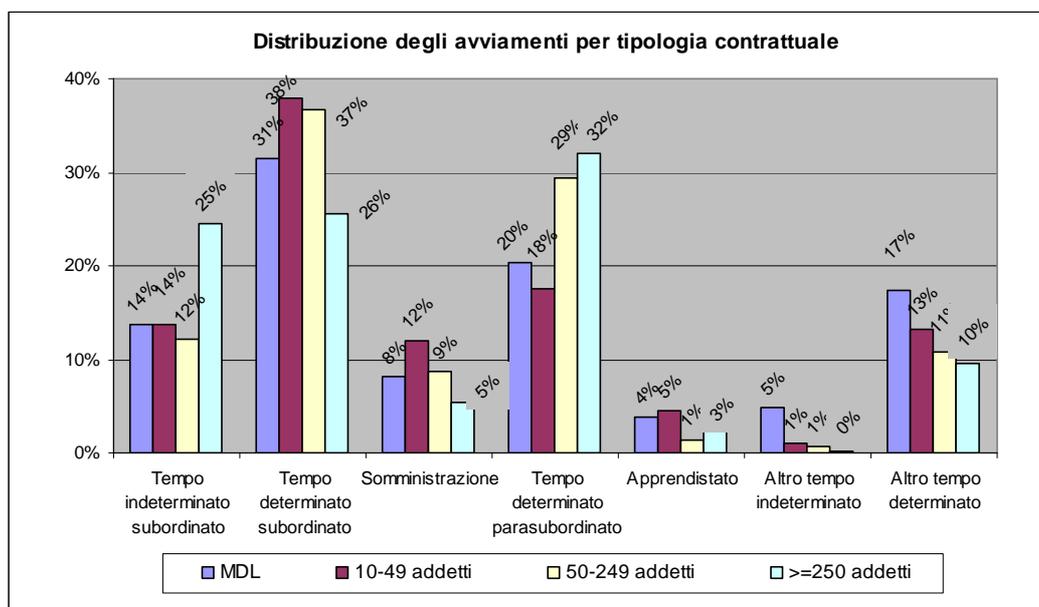
Fonte: elaborazione OPML su banca dati SILP delle comunicazioni obbligatorie sui rapporti di lavoro.

A partire dal primo semestre del 2010 si è registrato un miglioramento più rapido e irregolare per le imprese medie e piccole e più lento e regolare per quelle grandi. Per queste ultime la distanza dal riferimento iniziale resta marcata anche all'inizio del 2011 (-44%) con un *trend* nettamente inferiore alla media del mercato.

Le imprese con più di 250 dipendenti tendono ad offrire più opportunità di lavoro alle donne (48% del totale) rispetto alle PMI (circa il 42%) mentre accade l'opposto in relazione ai lavoratori

stranieri, con una maggiore propensione all'assunzione da parte delle PMI (18,1% e 16,6%) rispetto a quelle più grandi (10,8%).

Le grandi aziende tendono inoltre a prediligere i lavoratori nelle classi di età più produttive (tra i 25 e i 39 anni) e già addestrati, mentre le imprese medie e piccole dedicano un po' più di attenzione ai lavoratori più giovani grazie al ricorso al contratto di apprendistato.



Fonte: elaborazione OPML su banca dati SILP delle comunicazioni obbligatorie sui rapporti di lavoro.

Per quanto riguarda le tipologie contrattuali prevalenti le grandi aziende prediligono rispetto alla media il lavoro parasubordinato (32% contro il 20% di tutto il mercato) e il lavoro a tempo indeterminato (25% contro il 14%), mentre il tempo determinato (26%) e soprattutto la somministrazione (5%) sembrano svolgere un ruolo complementare rispetto al nocciolo duro degli organici. Al contrario le PMI, che devono adattarsi ancora più rapidamente al ciclo economico, ricorrono frequentemente al tempo determinato (circa il 38% contro il 31% di tutto il mercato) e alla somministrazione (12% le piccole e 9% le medie) e meno al tempo indeterminato (14% le piccole e 12% le medie).

Coerentemente, la durata media dei contratti termine, in particolare della somministrazione, conferma la propensione delle grandi imprese ad attivare rapporti più stabili.

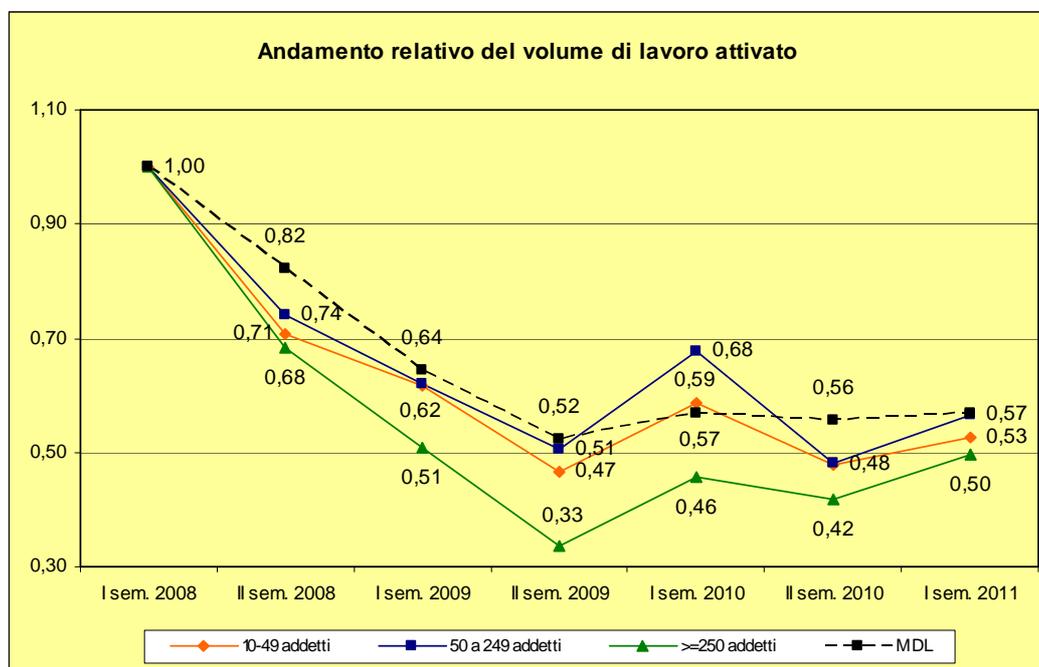
Infine il volume di lavoro attivato (VOLA)<sup>1</sup> - il principale indicatore congiunturale - mostra un andamento non dissimile alla media di mercato per le imprese medie e piccole, mentre i dati delle grandi imprese sono evidentemente inferiori a quelli generali.

<sup>1</sup> Il **volume di lavoro attivato** è un indicatore sperimentale che consente di stimare il numero di giornate lorde (ossia in giorni solari) di lavoro generate dal totale degli avviamenti registrati. In sintesi, ciascun avviamento a tempo determinato viene moltiplicato per la sua durata attesa (data presunta di cessazione - data di avviamento) mentre ogni avviamento a tempo indeterminato viene moltiplicato per la durata media di tutti i contratti della medesima fattispecie conclusi nel periodo 2007-2010 tenendo conto del settore economico del datore e dell'età e del genere del lavoratore. Si tratta pertanto di una modalità di "normalizzazione" che consente non solo di conoscere quanti contratti sono stati sottoscritti ma anche di stimare il volume di nuovo lavoro - e, indirettamente, di nuovo reddito - che è stato generato dal mercato.

<b>Volume di lavoro attivato su base semestrale (giorni di lavoro x 1000)</b>	<b>MDL</b>	<b>10-49 addetti</b>	<b>50 a 249 addetti</b>	<b>&gt;=250 addetti</b>
<b>I semestre 2008</b>	100.608	17.911	9.829	11.176
<b>II semestre 2008</b>	82.762	12.666	7.276	7.650
<b>I semestre 2009</b>	64.804	11.070	6.097	5.672
<b>II semestre 2009</b>	52.537	8.344	4.974	3.744
<b>I semestre 2010</b>	57.317	10.530	6.655	5.100
<b>II semestre 2010</b>	55.914	8.557	4.739	4.681
<b>I semestre 2011</b>	57.258	9.408	5.568	5.542
<b>Totale</b>	<b>471.202</b>	<b>78.487</b>	<b>45.138</b>	<b>43.564</b>

Fonte: elaborazione OPML su banca dati SILP delle comunicazioni obbligatorie sui rapporti di lavoro.

Nel periodo compreso tra il I semestre del 2008 e il secondo semestre del 2009 il VOLA generato da aziende con più di 250 addetti è passato da 11.176.000 giornate a 3.744.000 con un arretramento del 67%. Occorre però osservare che se le 285 grandi imprese oggetto dell'approfondimento hanno accusato in maniera più marcata gli effetti della recessione, le stesse grandi imprese fanno intravedere dei segnali di ripresa più convincenti.



Fonte: elaborazione OPML su banca dati SILP delle comunicazioni obbligatorie sui rapporti di lavoro.